

CRONACA SOVVERSIVA

Ebdomadario anarchico di propaganda rivoluzionaria.

Ut redeat miseris abeat fortuna superbis

Abbonamento nuovo per l' interno e per l' estero, \$1.00
semplice 50

I manoscritti non si restituiscono
Redazione ed Amministrazione, P. O. Box 1, Barre, Vt.

La Duma e la Rivoluzione

Alcune settimane fa, leggendo sui giornali a grande formato, la notizia della dissoluzione della seconda Duma dell'impero russo, mentre percorrevamo coll'occhio avido gli articoli più o meno violenti, scritti dagli uomini appartenenti alle diverse gradazioni della democrazia, od anche del radicalismo, contro lo czar ed i suoi ministri, accusati di fellonia, per avere essi osato operare un nuovo "colpo di Stato", mandando a casa od in galera i rappresentanti della Duma, per quanto provassimo una dolorosa stretta al cuore per le nuove vittime dell'autocrazia, dobbiamo dire che provammo anche un'intima soddisfazione per la notizia avuta; per una volta non sapemmo trovare l'invettiva amara contro Nicola II ed i suoi consiglieri.

Sovente avvengono di questi contrasti nell'animo dell'anarchico: trova bene quello che gli altri trovano male, trova male quello che gli altri trovano bene, di più, è costretto a compiacersi di certi orrori, di certe carneficine, per le quali altri inorridiscono e fremono indignati. Ed è questo che fa spesso passare l'anarchico quale una bestia feroce, un sanguinario pericoloso agli occhi dei timorati ed alle menti abituate a conformare i loro giudizi a certe regole inveterate, a certi sistemi plasmati dalle età trascorse. Si è che l'anarchico, colle proprie idealità, coi propri sentimenti, riassume le idealità ed i sentimenti del passato, aggiungendovi quell'elemento nuovo che è consigliato dalle più recenti manifestazioni della vita attiva, rendendolo per questo il solo uomo di progresso.

Fra il passato e l'avvenire, vi ha egli qualche rapporto che non sia un contrasto?

E fu questo che c'impedì, in occasione della dissoluzione della seconda Duma, di far coro cogli scrittori delle varie gazzette a tinte quasi rivoluzionarie, o rivoluzionarie.... fuori di casa, e ci spinse invece a fare il viso dell'armi alle frasi reboanti degli amici dell'ordine, divenuti per un istante dei terribili rivoluzionari.

Ma, noi pensiamo, non è ora il momento per fare e recitare delle farse; chè l'aria stessa è pregna d'elettricità e la tragedia è di tutte le ore.

Dunque, alla notizia della dissoluzione della seconda Duma, provammo un'intima contentezza: quell'atto czaresco giunse appunto ad avvertire che l'epoca delle illusioni costituzionali doveva tramontare dallo spirito rivo-

luzionario, e che gli uomini veramente desiderosi della libertà devono unicamente fidarsi delle loro proprie forze, anzi che dalla buona grazia del sovrano, concedente la famosa assemblea nazionale tanto cara ai partiti di governo.

Lo czar firmando, nell'ottobre 1905, il noto manifesto convocante il popolo russo alle elezioni per la nomina dei rappresentanti alla Duma, firma concessa in un momento di terrore, quando cioè tutta la vita del paese era completamente paralizzata per il prolungarsi dello sciopero generale, quando nelle sole strade di Pietroburgo erano non meno di 300.000 lavoratori pronti all'azione, firmando, ripetiamo, dietro l'insistenza dell'equivoco Witte, il manifesto del 30 Ottobre 1905, lo czar compieva l'atto suo più abile e ribaldo che registri la sciocca sua vita di autocrate invasato dal pregiudizio religioso e tremante per le sorti della sua corona.

Il popolo si agitava, la rivoluzione pareva stesse per scoppiare violenta ed irresistibile, per travolgere, in una ora solenne di ribellione, fino all'ultima vestigia dell'autocrazia, quando, ad ammansare le plebi pronte all'insurrezione, a placare gli odii giustificati delle genti spogliate, Nicola II, con gesto di magnanimità mentitrice, firmò il manifesto convocante la Duma dell'impero. A quel gesto inatteso, il popolo ringoiò i propri odii, ricompose alla calma le sue membra già tese per lo sfogo violento, plaudì, plaudì fidente.

Il miraggio della costituzione, le tante volte magnificata dagli aspiranti ai seggi governativi, aveva finito per divenire lo scopo, la speranza, di molti lavoratori. Con essa speravano di poter risolvere il problema della servitù politica e del pauperismo economico, così che, entusiasti, accettarono quella parvenza di costituzione che fu la prima Duma; si sollevarono alla notizia della sua fraudolenta dissoluzione, accettarono ancora entusiasti la seconda e si commossero alla seconda notizia della dissoluzione, non precisamente come fecero la prima volta, per la così detta "decapitazione costituzionale", bensì per i numerosi arresti che avvennero dopo lo scioglimento della Duma e pel timore di un rinvigorismento della reazione.

Un raggio di verità era dunque penetrato, anche a questo proposito, nelle menti operaie. La convinzione che la costituzione non è altro che una burletta tanto più sanguinosa in quanto avviene in un'ora tragica della vita di un paese, erasi fatta strada apportando, ne siamo certi, maggiore messe di frutti ai desiderosi di una migliore vita improntata a libertà.

Così erasi distrutta per la rivolu-

zione russa anche l'illusione costituzionale, forse fra tutte la più pericolosa.

I partiti rivoluzionari, le organizzazioni operaie, i sindacati dei contadini, ci fa piacere constatarlo, si schierano ora, salvo qualche rara eccezione, — il così nominato Partito del Lavoro ha deciso di partecipare alle elezioni con candidati proprii, in quelle località ove la vittoria è propabile e di astenersi nelle altre località incerte per il risultato, — contro la terza Duma, arrivando perfino a scrivere nei loro manifesti che "coloro i quali nella Polonia prenderanno parte alle nuove elezioni, compiranno opera infame e dovranno essere ritenuti traditori della classe operaia (1)", mentre che l'ufficio centrale del Sindacato dei Ferrovieri Russi, ha deciso di adottare la decisione dei rivoluzionari socialisti, tendente a mettere all'indice la terza Duma, e si è impegnato di organizzare degli scioperi locali e fermare i treni che dovranno trasportare gli elettori nei giorni delle elezioni, allo scopo d'impedire la votazione (2).

Quanto cammino, nel senso buono della parola, ha percorso la rivoluzione russa dall'Ottobre 1905! Allora, solo gli anarchici proclamavano l'astensione dalle urne, svelando la frode costituzionale che costituiva la Duma; oggi, solo i codini sono disposti a continuare la farsa elettorale!

È vero che la ragione principalmente accampata dai partiti socialisti per giustificare la loro attitudine odierna, consiste nel dire che s'astengono dal partecipare alle elezioni perchè non vogliono, partecipandovi rendersi complici della legge elettorale esistente, che qualificano "una turlupinatura"; ma è anche vero che, al di fuori dei partiti politici e perfino delle organizzazioni operaie, è oggi generale la sfiducia verso la Duma, come è anche vero che la Duma non potrebbe dare migliori risultati se fosse domani basata su corpi elettorali più vasti, chè non sarebbe meno alla mercé delle classi dominanti, del capriccio autocratico.

Costatato così i progressi della rivoluzione russa in ordine all'attitudine della piazza verso la Duma, progressi che vengono, una volta di più, a dar ragione ai "massimalisti", agli anarchici, non è fuor di luogo dare uno sguardo alla condotta dei partiti socialisti in rapporto alla questione della Duma, per vedere quali frutti abbia dato la loro condotta sempre opportunistica, e quale contributo abbiano così dato al progresso della rivoluzione.

Abbiamo detto quale sono state le origini della Duma e come essa non sia stata data per il buon volere dello

czar, bensì per evitare lo scatenarsi furioso della rivolta finale, che già picchiava alle porte del vecchio regime.

Questa manovra era evidente per chiunque osservava con occhio spassionato lo svolgersi degli avvenimenti. Tuttavia a riconoscere questo, furono solo gli anarchici. I socialisti, ottenuto il parlamento, si inebriarono della conquista fatta, dimenticarono la necessità della continuazione dell'azione violenta, anzi in parecchi casi la sconfessarono, specie quando prese il carattere d'azione economica, e si lanciarono a capo fitto nell'illusione parlamentarista e si diedero a covare il pulcino della rappresentanza nazionale.

E fu qui il gran male, per essi.

La mancanza di una comprensione esatta delle cose, da parte dei socialisti, fu una delle cause principali che crearono l'odierna situazione, che frustrarono completamente i loro disegni, quali che fossero, e resero possibile il fallimento sollecito dell'appena eretto sistema parlamentare; così che possiamo, senza tema d'errare, addebitare la colpa dello scioglimento della Duma e del fallimento del parlamentarismo in Russia unicamente ai parlamentaristi, i quali per troppo amore verso quel sistema di governo (sistema che noi rigettiamo sempre perchè dannoso), si diedero in braccio ad esso prima ancora di averlo consolidato, permettendo così all'autocrazia di ritirarlo non appena ha creduto di poterlo fare sfidandone i partigiani.

Ciò ci dimostra ancora, a conferma delle nostre vedute, che gli opportunismi in politica, invece di favorire lo sviluppo di quelle idee e di quei sistemi che si vorrebbe si affermassero entrando nel dominio pubblico, ne ostacolano l'avanzarsi desiderato, favorendo al contrario le tesi opposte.

Tanto meglio. Gli elementi veramente rivoluzionari, avranno così nuovi e più proficui dati di studio, che certo apporteranno dei risultati di pratica utilità nell'ambiente rivoluzionario, cooperando assai a mantenerlo alieno dai contatti infidi colle classi dirigenti, ed accentuando il necessario solco di separazione che deve, anche in questa lotta gigantesca, mantenere nettamente divise le classi avverse, affinché la rivoluzione riesca quale deve essere, di profondo rivolgimento sociale.

Alavalarriz

(1) Manifesto del partito socialista polacco, pubblicato sul giornale *ROBORNIK* del 15 Luglio 1907.

(2) Il comitato centrale del partito socialista rivoluzionario, decidendo di boicottare la Duma, nell'ultima sua conferenza, ha deciso anche di mantenersi estraneo agli atti di terrore. Questo è da notarsi per le dovute riflessioni.